

# L'industria non vede la luce

## Il Centro studi Confindustria: a giugno ancora -24% rispetto ai livelli 2008

### TREND DIFFICILE

L'incremento mensile dello 0,8% a maggio segnalato dall'Istat non cambia il quadro: nei primi cinque mesi una frenata del 6,7%

**Luca Orlando**

MILANO

■ «Se rallenta la Cina rallenta la Germania, e se rallenta la Germania andiamo male anche noi». Alfredo Mariotti, direttore generale di Federmacchine, sintetizza così le difficoltà della nostra economia.

A maggio la produzione industriale italiana cede su base annua il 6,9% e si tratta del nono calo mensile consecutivo. Scenario che non cambia nel mese successivo, con il Centro Studi di Confindustria che stima per giugno un calo congiunturale dell'1,3% che porta a oltre 24 punti la distanza della nostra produzione dal picco pre-crisi di aprile 2008. E in prospettiva anche il terzo trimestre si annuncia debole, con le indagini qualitative che anticipano ulteriori ribassi dell'attività e l'indice Pmi manifatturiero in fase recessiva ormai per il tredicesimo mese consecutivo. Tornando ai numeri Istat, tra i settori dell'economia solo industria estrattiva e farmaceutica riescono a crescere, men-

tre in tutti gli altri comparti è l'ennesimo mese di passione. L'unica nota positiva è nel confronto con aprile, positivo dello 0,8% a fronte di attese peggiori. Un dato che però non cambia il quadro globale, che vede nei primi cinque mesi dell'anno una frenata del 6,7%. A rendere più pesante il bilancio è stato anche il terremoto in Emilia-Romagna, con le due scosse del 20 e 29 maggio in grado di rallentare di qualche frazione di punto l'attività del Paese.

Tra i settori riesce a mitigare i danni il comparto alimentare, mentre in fondo alla classifica si trovano gomma-plastica e tessile. In frenata del 5,2% a maggio anche il settore dei macchinari, per definizione il più vocato all'export, con una quota di vendite internazionali che in media sfiora l'80%, con punte del 95% per alcune categorie di robot o macchinari per il packaging. Del resto, gli ultimi dati delle esportazioni italiane, con il calo di oltre due punti ad aprile, testimoniano che la frenata, seppure più marcata in Europa, è ormai corale e coinvolge anche numerose locomotive dei paesi emergenti. In generale, tuttavia, proprio la maggior vocazione all'export e la minore dipendenza dal mercato interno limita i danni per i beni strumentali, in calo a maggio "solo"

del 5,7% su base annua.

Ben più pesante il bilancio dei prodotti intermedi (-8,7%) e dei beni di consumo (-6,7%). «I beni strumentali non sono però un'isola felice - chiarisce Alfredo Mariotti, dg di Federmacchine - e i mesi di aprile e maggio in particolare sono stati difficili. Gli ordini in arrivo da Pechino stanno rallentando e questo non aiuta, ma il vero problema è sul mercato interno. In generale poi manca la fiducia, anche chi vorrebbe investire in un nuovo macchinario è titubante, non ha visibilità sul futuro, fa più fatica a rischiare. Anche perché banche e società di leasing non stanno certo facilitando il compito e l'accesso al credito resta estremamente difficile».

L'altro grande freno viene da edilizia e infrastrutture, in decisa frenata nel 2012 in Italia e in grado di bloccare a cascata molti settori, in primis la siderurgia. «Nel secondo trimestre c'è una forte caduta di domanda di acciaio - spiega il presidente di Federacciai Antonio Gozzi - in particolare per la debolezza nel comparto delle costruzioni. Ecco perché è fondamentale che le infrastrutture ripartano e che i miliardi sbloccati dal Governo si traducano subito in cantieri e dunque in nuovi ordini e nuova occupazione».

# La fotografia produttiva dell'Istat a maggio

## I SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Variazioni percentuali maggio 2012 su maggio 2011 (indici in base 2005=100)

